

Torino alla tipografia di Favale & C. via Berghetta, n. 21. - Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. - Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. - Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

DEL REGNO D'ITALIA

TORINO, Venerdì 11 Ottobre

Table with columns: PREZZO D'ASSOCIAZIONE, Anno, Semestre, Trimestre. Rows: Per Torino, Provincia del Regno, Estero.

Table with columns: PREZZO D'ASSOCIAZIONE, Anno, Semestre, Trimestre. Rows: Stati Austriaci e Francia, Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento, Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano.

OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 975 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Table with columns: Data, Barometro a millimetri, Termomet. cent., Barom., Term. cent. esposto al Nord, Min. della notte, Anemoscopio, Stato dell'atmosfera. Row: 10 Ottobre.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 10 OTTOBRE 1861

Il N. 252 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduto il disposto al numero 5 dell'articolo unico della legge in data d'oggi, n. 249;

Sentito il Consiglio dei Ministri, Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A cominciare dal giorno primo di novembre p. v. saranno esecutivi nelle provincie dell'Emilia e delle Marche la legge sulle Opere pie 29 novembre 1839, n. 3779, ed il relativo Regolamento approvato con Decreto Reale 18 agosto 1860, che saranno pubblicati contemporaneamente al presente Decreto.

Art. 2. È derogato ad ogni anteriore disposizione contraria al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 9 ottobre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

B. RICASOLI.

Il N. 253 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduto il disposto al N. 6 dell'articolo unico della Legge in data d'oggi, N. 249;

Sentito il Consiglio dei Ministri, Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Saranno pubblicate e diverranno esecutorie nelle provincie dell'Emilia, a datare dal 1.º novembre prossimo futuro, la Legge 14 giugno 1839, N. 3418, sopra il servizio delle vaccinazioni, e la Legge 20 novembre 1839, N. 3792, che modifica la precedente.

Art. 2. È pure esteso alle provincie dell'Emilia, e sarà pubblicato col presente Decreto il Regolamento che per la esecuzione delle leggi indicate nell'articolo precedente fu approvato con Decreto reale 18 dicembre 1839, N. 3819, in sostituzione del Regolamento 3 ottobre 1839, N. 3713.

Art. 3. Vi sarà un Conservatore del vaccino in Bologna, il quale eserciterà le funzioni proprie del suo ufficio non solo nelle provincie dell'Emilia, ma in quelle altresì dell'Umbria e delle Marche.

Art. 4. È approvata la tabella annessa al presente Decreto, firmata d'ordine nostro dal Ministro dell'Interno, la quale stabilisce il soldo del Conservatore, il numero dei Viceconservatori e Commissari del vaccino, l'anno loro stipendio, e le spese generali del servizio vaccino nelle provincie dell'Emilia.

Art. 5. Il numero delle medaglie da distribuirsi in virtù dell'art. 13 della Legge 14 giugno 1839, N. 3418, ai vaccinatori più benemeriti nelle varie Provincie ove è attuata, potrà essere aumentato a trenta per quelle in oro e ad ottanta per quelle in argento.

Art. 6. È derogato ad ogni anteriore disposizione contraria al presente Decreto.

Ordiniamo, che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Torino, addì 9 ottobre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

BICASOLI.

TABELLA

Del personale adibito al servizio vaccino nelle Provincie dell'Emilia, degli stipendi e delle spese relative.

Table with columns: Numero, Carico, Spese. Rows: 1 Conservatore in Bologna, 4 Viceconservatori in Bologna, Modena, Parma e Reggio, 5 Viceconservatori in Ferrara, Forlì, Ravenna, Piacenza e Massa, 9 Commissari con lo stesso carico, 7 Commissari con lo stesso carico, Spese generali del servizio vaccino.

Totale, Italiano L. 20690

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro RICASOLI.

Il N. 254 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Veduto il disposto al N. 6 dell'articolo unico della Legge in data d'oggi, N. 249;

Sentito il Consiglio dei Ministri, Abbiamo determinato e determiniamo:

Art. 1. A cominciare dal giorno 1.º di novembre prossimo venturo sarà esecutoria nelle Provincie dell'Emilia la Legge sull'Amministrazione sanitaria del 20 novembre 1839, N. 3793, che sarà pubblicata contemporaneamente al presente Decreto.

Art. 2. Cesseranno da quel giorno tutte le attribuzioni di polizia o tutela sanitaria di cui fossero investiti Autorità, Corpi od individuali non contemplati in detta Legge, e saranno assunte dal Ministro dell'Interno e, sotto la sua dipendenza, dai Prefetti, Sottoprefetti e Sindaci, nei modi e nei limiti dalla Legge medesima stabiliti.

Art. 3. È derogato ad ogni anteriore disposizione contraria al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino, addì 9 ottobre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

Il N. 200 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono autorizzate sul bilancio dello Stato per l'esercizio 1860 maggiori spese e spese nuove rilevanti alla complessiva somma di lire centonovecento e sessantotto e centesimi quindici, ripartibile fra i bilanci delle antiche Provincie, dell'Emilia e della Toscana, e fra i Ministeri dell'Istruzione pubblica, dell'Interno e dei Lavori pubblici, non che fra le varie categorie dei bilanci stessi, in conformità del quadro unito alla presente legge.

Art. 2. Per l'applicazione della spesa nuova di lire 4,833 31 sul bilancio dell'Istruzione pubblica per le Provincie dell'Emilia è istituita apposita categoria sul bilancio predetto col n. 13 bis e colla denominazione: Assegnat di aspettativa ad Impiegati fuori pianta.

Ordiniamo che, la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 18 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI.

(V. il Quadro negli Atti del Senato del Regno, n. 63, pag. 214).

Il N. 201 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzata sul bilancio 1860 ed anni precedenti del Ministero dell'Interno la maggiore spesa di lire 21,689 32 ripartita fra le categorie designate nel Quadro unito alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dato a Torino, il 18 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

P. BASTOGI.

(V. il Quadro negli Atti del Senato del Regno, n. 79, pag. 262).

Relazione a S. M.

Sire,

Con Decreto del 17 febbraio 1861 di S. A. R. il Principe Eugenio, allora Luogotenente Generale di V. M.

nelle Provincie Napoletane, munito di poteri straordinari, furono applicate a quelle Provincie le Leggi ed i Regolamenti in vigore negli antichi Stati di V. M. sulla proprietà letteraria.

Nel tempo stesso fu accordato ai venditori di libri già stampati sotto l'impero di una legislazione precedente che non riconosceva la proprietà letteraria un equo pegno per porli in vendita, che spirava il 1.º d'agosto di quest'anno 1861.

Ma nella pubblicazione di quel Decreto fatta nel Giornale Ufficiale di Napoli corse un errore tipografico, per cui invece del 1861 fu stampato l'anno 1863 come quello in cui dovesse spirare al 1.º di agosto il tempo accordato ai venditori.

Corsero quindi reclami dei modesti quando al 1.º di agosto ultimo si volle costringerli a sottostare alla Legge, allegando essi che in buona fede e per causa della pubblicazione fatta nel Giornale Ufficiale non avevano affrettata la vendita dei libri ai quali era applicabile il beneficio concesso dal Principe Luogotenente.

Benchè la stessa soverchia ampiezza di contemine di più di quattro anni, che risulterebbe dalla sezione del Decreto secondo il Giornale Ufficiale di Napoli, dovesse farli avvertiti di un errore che potevano verificare nel testo autentico e nelle affissioni di esso, e benchè quindi sia difficile credere ad una generale buona fede, non par dubbio che, se la Camera fossero riunite, una breve proroga sarebbe facilmente accordata per Legge in considerazione, se non altro alla fondata speranza di ottenere che i libri han dovuto concepire, in vista dell'errore tipografico accaduto e della pubblicazione ufficiale in cui si trova.

Vi è urgenza frattanto di far cessare ogni incertezza nell'interesse degli autori e degli editori non meno che in quello dei libri e dell'Amministrazione della Giustizia, e perchè cessi lo scandalo di una Legge che non si esegue.

Quindi è che il sottoscritto propone alla M. V. il seguente Decreto, da convertirsi in Legge nella prossima riunione del Parlamento, col quale il termine del primo agosto 1861 è prorogato al primo di gennaio 1862.

VITTORIO EMANUELE II,

Per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Visto il Decreto del 17 febbraio 1861, col quale il Nostro Luogotenente Generale nelle Provincie Napoletane Principe di Savoia-Carignano estese alle dette Provincie le Leggi e i Regolamenti sulla proprietà letteraria vigenti nelle antiche Provincie dello Stato, e fissò il termine del 1.º agosto 1861 per la vendita dei libri che già si trovavano stampati;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, industria e commercio, Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il termine fissato dall'art. 2 del Decreto del Nostro Luogotenente Generale nelle Provincie Napoletane del 17 febbraio 1861 è prorogato al primo gennaio 1862.

Art. 2. Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in Legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 2 ottobre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

Relazione a S. M.

Sire,

Unificata la Marina italiana, formato un navilio già numeroso e che dee raggiungere in breve tempo quel grado di potenza che si conviene alla grandezza della Nazione, occorre di provvedere ad alcuni servizi speciali, segnatamente a quello scientifico, l'ordinamento dei quali se nelle antiche Marine Sarda e Napoletana potea procedersi regolarmente, appare oggi inferiore al bisogno, e mancante di unità di principii e di direzione è impotente a seguirlo nel rapido suo sviluppo la nuova grande marina.

Per decoro, non meno che per vantaggio nazionale, occorre altresì di iniziare lo studio della Idrografia, fino ad ora negletto in Italia, e che pure è nobile parte della scienza nautica.

A conseguire un tal fine, il sottoscritto ha formato uno schema di Decreto che ha in oggi l'onore di sottoporre all'approvazione sovrana.

In osso è primamente proposta la istituzione presso del Ministero della Marina di una Direzione generale del servizio di Nautica che sarebbe centro di studi e di lavori scientifici, e della Amministrazione relativa, ed avrebbe la soprintendenza degli Osservatori astronomici e delle Biblioteche della Marina nei Dipartimenti.

Siffatto ordinamento è in generale conforme a quello esistente nella Inghilterra e in Francia, dove è meri-

tamento attribuita una grande importanza alla direzione del servizio nautico scientifico.

Nel Dipartimento, o per ora soltanto nel Settentrionale e nel Meridionale vorrebbe instituire una Direzione del servizio di Nautica, cui fosse unita anche la Direzione della Biblioteca: quale ultima disposizione modificerebbe il R. Decreto 12 settembre 1838 che regolava l'Amministrazione della Biblioteca per l'Amministrazione sarda e ordinerebbe in modo conforme la Biblioteca del Dipartimento meridionale ricca di oltre a 3000 volumi e di opere assai pregevoli.

Tali direzioni dipendenti da quella generale, salva però la parte disciplinare.

La carica di Direttore generale e di Direttore attribuita ad ufficiale di vascello, scelti tra quelli in attività, in aspettativa od al ritiro: disposizione che per la particolare attitudine necessaria all'ufficio, torna assai conveniente lasciando facoltà di libera scelta.

Confida il riferente che a V. M. sempre pronta a provvedere largamente al decoro ed all'utile della Marina piacerà di sottoscrivere tale Decreto.

VITTORIO EMANUELE II,

Per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Nostro Ministro per la Marina, Abbiamo decretato e decretiamo quanto in appresso:

Art. 1. Presso del Ministero della Marina e sotto la dipendenza immediata del Ministro è instituita una Direzione generale del servizio di Nautica.

Art. 2. Le attribuzioni di questa Direzione destinata ad accentrare nella capitale del Regno il servizio ed il materiale scientifico della Marina militare sono stabilite come segue:

a) Preparazione, soprintendenza e ordinamento definitivo dei lavori idrografici eseguiti dalla Marina militare: rettificazione dell'idrografia generale per mezzo di documenti italiani e stranieri;

b) Costruzione, incisione, stampa e pubblicazione di carte marine;

c) Composizione e pubblicazione di annuali, opere e documenti che interessino la Marina: istruzioni nautiche per le navi che intraprendono viaggi;

d) Lavori relativi all'osservazione ed allo studio dei fenomeni fisici in rapporto colla navigazione;

e) Soprintendenza scientifica ed ispezione degli Osservatori astronomici e delle Biblioteche della Marina nei dipartimenti;

f) Studi intorno allo stabilimento di fari e fanali; proposte relative, notificazioni ai naviganti;

g) Acquisto, conservazione e spedizione ai Dipartimenti degli strumenti di nautica, di carte idrografiche, e di libri che trattano di cose nautiche;

h) Conservazione dell'archivio idrografico centrale.

Art. 3. All'Ufficio di Direttore generale sarà chiamato un Contr'Ammiraglio od un Capitano di vascello della R. Marina, scelto tra quelli in attività di servizio, in aspettativa, od al ritiro.

Art. 4. Con altro nostro Decreto verrà stabilito l'assegnamento annuo dovuto al Direttore generale predetto nel caso che questi sia scelto tra gli ufficiali in aspettativa od al ritiro, come altresì verrà stabilito il grado ed il numero degli ufficiali di marina che saranno applicati alla Direzione generale, e il numero e lo stipendio degli ingegneri e dei disegnatori che occorrerà di attribuire alla Direzione medesima.

Art. 5. Un Decreto ministeriale regolerà l'interno ordinamento dell'ufficio e stabilirà il modo con cui deve procedersi amministrativamente il servizio.

Art. 6. In ognuno dei due dipartimenti marittimi settentrionale e meridionale è instituita una Direzione del servizio di nautica, che comprende anche la Direzione della biblioteca del dipartimento.

Art. 7. A capo di ciascuna Direzione sarà chiamato un ufficiale di vascello di grado superiore scelto tra quelli in attività, in aspettativa od al ritiro.

Art. 8. I Diretori hanno dipendenza disciplinare dal comando del materiale nel rispettivo dipartimento, ma per la parte scientifica delle loro attribuzioni corrispondono direttamente col Direttore generale del servizio di nautica.

Art. 9. I Diretori sono incaricati della custodia, conservazione e contabilità delle carte, piani, atlanti, opere e documenti nautici, che formano la dotazione del dipartimento: essi ne fanno distribuzione alle navi in armamento per ordine dato dal Comandant generali o in seguito a richiesta dei comandanti di bordo regolarmente approvata.

Art. 10. I Diretori sono altresì incaricati della custodia, conservazione, e distribuzione degli strumenti di navigazione, cronometri, orologi, sestanti, bussole, cannocchiali, ecc., però i cronometri ed i sestanti continueranno a rimanere in deposito presso dell'Osservatorio astronomico del dipartimento, e giusta l'articolo 12 del R. Decreto 21 febbraio 1861, i Diretori degli Osservatori sono incaricati di regolare i cronometri e di rettificare i sestanti.

Art. 11. In virtù del presente Nostro Decreto ai Diretori degli Osservatori predetti è dato anche l'incarico di fare osservazioni magnetiche, e di verificare le bussole prima che siano queste imbarcate sulle navi.

Art. 12. I Direttori degli Osservatori distribuiscono i cronometri, e gli strumenti depositati nello stabilimento in seguito a richiesta del Direttore del servizio di nautica: essi debbono inoltre annuire ad ogni altra richiesta fatta dal Direttore suddetto: si presteranno a dare esami, concorreranno alla compilazione di effemeridi, ecc.

Art. 13. Con altro Nostro Decreto sarà dato agli Osservatori astronomici della Marina un nuovo ordinamento.

Art. 14. I Direttori del servizio di nautica possono essere incaricati dal Direttore generale di studi e di lavori idrografici, e della composizione di opere e di istruzioni nautiche. Tali disposizioni del Direttore generale saranno notificate dal Ministero al Comando generale del dipartimento cui spetta.

Art. 15. Per ciò che riguarda il servizio e l'amministrazione della sala di lettura della R. Marina ora denominata Biblioteca, rimane in vigore il Regolamento approvato con Nostro Decreto 12 settembre 1858, però colle seguenti modificazioni ed aggiunte:

Il Direttore dell'arsenale, ora Comandante del materiale, resta esonerato dalla direzione della sala di lettura anzidetta, e le attribuzioni di lui sono dovute al Direttore del servizio nautico.

2. Il contabile della biblioteca sarà pure contabile del deposito di carte, piani e strumenti nautici, dovendo egli d'ogni cosa rispondere al Direttore.

Potrà perciò il contabile essere scelto non solo tra gli ufficiali di maggiorità, ma eziandio tra i piloti e gli ufficiali d'arsenale, secondo l'idoneità individuale.

3. È tolta ai Comitati ed alle Giunte di revisione nei dipartimenti ogni ingerenza che avevano nell'amministrazione della biblioteca in virtù dell'anzì citato Regolamento, mentre il direttore del servizio di nautica è solo incaricato di proporre l'acquisto delle opere al Comando generale del dipartimento che chiederà la necessaria autorizzazione al Ministero (Direzione generale del servizio di nautica).

Alla accettazione delle opere di cui trattasi procederà il Direttore suddetto coll'intervento d'un funzionario del Commissariato.

4. Il personale di bassa forza applicato all'ufficio di Direzione del servizio di nautica è aumentato di un sotto ufficiale di maggiorità.

Art. 16. La provvista delle carte, piani e strumenti nautici è fatta dalla Direzione generale presso del Ministero: però, in via d'eccezione, i Direttori del servizio di nautica nei dipartimenti possono essere incaricati di tali compere.

In questo caso all'accettazione dei sovrintenditi oggetti procederà una Commissione presieduta dal Comandante del materiale e composta da membri nominati dal Comandante generale del dipartimento, fra i quali sarà sempre il Direttore dell'Osservatorio.

Art. 17. Per la custodia e conservazione degli strumenti nautici sarà comandato presso di ciascuna Direzione un 2.º piloto del Corpo R. Equipaggi.

Art. 18. I Direttori del servizio di nautica saranno all'occorrenza chiamati a soprintendere alla costruzione ed alla riparazione degli strumenti nautici.

Art. 19. I Comandanti generali di dipartimento faranno passare annualmente un'ispezione agli uffici di Direzione del servizio di nautica per accertarne il buon ordinamento.

Art. 20. Il Direttore generale del servizio di nautica ha pure facoltà di passare ispezioni agli uffici di direzione dipartimentali, ed agli Osservatori astronomici della Marina, previo sempre un avviso che di siffatte ispezioni darà il Ministero al Comando generale del dipartimento.

Art. 21. Se in ragione di particolare attitudine i Direttori del servizio di nautica nei dipartimenti vengano scelti tra gli ufficiali in aspettativa od al ritiro, essi pur conservando l'assegnamento o la pensione di cui fossero provveduti, avranno diritto all'annua indennità di L. 2500. Ma questa indennità non potrà mai produrre aumento nelle pensioni di ritiro, avvegnachè il tempo passato nell'Ufficio di Direttore del servizio di nautica da ufficiali in aspettativa od al ritiro non debba essere considerato come servizio attivo.

Art. 22. Le disposizioni di questo nostro Decreto potranno essere applicate anche al dipartimento dell'Adriatico per determinazione ministeriale.

Art. 23. Le somme necessarie al pagamento delle indennità summentovate saranno portate in bilancio alla categoria Stato-maggiore generale.

Il predetto Nostro Ministro della Marina è incaricato dell'esecuzione di questo Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Firenze 6 ottobre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

MENABREA.

S. M., con Decreti firmati in udienze del 27 settembre e 9 ottobre, sulla proposta del Ministro della Guerra, ha nominati a suoi ufficiali d'ordinanza onorari i signori:

Chiesi Giuseppe Luigi Carlo, luogotenente nel 4.º granatieri di Lombardia;
Piccolellis cav. Giovanni, con facoltà di vestire l'uniforme della Guardia nazionale a cavallo di Napoli: co-distintivi di sottotenente.

Con altro Decreto del 9 ottobre la prefata S. M. sulla proposta del Ministro della Guerra ha nominato il sig. Nunzio Stella di Siracusa a cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro per speciali titoli di militare benemerita.

S. M., con Decreti firmati in data del 9 corrente mese, ha collocato in aspettativa per motivi di famiglia dietro loro dimanda, i sotto-commissari di guerra di terza classe nel Corpo d'Intendenza militare Masillo Alessandro; Lottini Pietro.

E per infermità temporarie non provenienti dal servizio il sotto-commissario di guerra di 3.ª cl. nel Corpo suddetto: Lottini Vincenzo, a far tempo dal 16 corrente.

S. M., sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri incaricato internamente del portafoglio della Guerra, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Con Reali Decreti del 19 settembre 1861
Ciravegna Gio. Battista, luogotenente colonnello, ufficiale del Corpo Volontari dell'Italia Meridionale, confermato col rispettivo grado nell'arma di fanteria del Corpo dei Volontari Italiani;

Dalla Palù Antonio, maggiore, id. id.;
Giordani Valentino, capitano, id. id.;
Morelli Francesco, capit., id. id.;

Ragosino Francesco, capitano nell'arma d'Artig., id. id.;
Scalera Pasquale, già ff. di capitano nel Corpo di Stato maggiore dell'Italia Meridionale, stato dimissionato il 14 dicembre 1860, e poscia rimesso in forza il 31 gennaio 1861, confermato col grado di luogotenente nell'arma di fanteria del Corpo dei Volontari Italiani;

Bottari Michelangelo, capitano, ufficiale nell'arma di fanteria del Corpo dei Volontari Italiani, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per riduzione di Corpo;

Rasile Emanuele, luogot., id. id.;
Tranfo Antonio, id., id. id.;
Dolcini Ambrogio, sottotenente, id. id.;

Rebuglio Luigi, id., id. id.;
Gonizzi Luigi, id., id. id.;
Fabricatore Quinzio, luogot., id. id.;

Ioli Pietro, sottot., id. id.;
Carmigiani Simone, id., id. id.;
Di Bisogno Francesco, id., id. id.;

Busà Giuseppe, id., id. id.;
Comite-Mascambruno Antonio, sottotenente nel 3 regg. di fant., collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Allegri Giovanni, maggiore nello Stato-maggiore delle piazze, applicato al Comando militare del circond. di Brescia, destinato al Comando militare del distretto di Città Ducale;

Impallomeni Giuseppe, già comandante del soppresso ospedale militare di Milazzo tale per Decreto proditoriale del 23 ottobre 1860, nominato luogot. nelle Compagnie Veterani in Asti;

Rosso Pietro, maresciallo d'alloggio nel Corpo dei Carabinieri Reali, promosso al grado di sottot. nella R. Casa Invalidi in Asti;

Campagna Bernardo, sottot. nel 32 regg. fant., trasferito nelle Compagnie Veterani in Napoli;

Salariis nobile Felice, capitano nel Corpo dei Volontari dell'Italia Meridionale, già tale nel 12 regg. fanteria, stato collocato in riforma con Decreto del 5 aprile 1857, licenziato dal Corpo predetto e riamesso nella precedente qualità di capitano in riforma;

Morelli Andrea, sottot. nel 43 regg. di fant., rinvocato dall'impiego per aver contratto matrimonio senza l'autorizzazione del Governo, ed ammesso a far valere le sue ragioni pel conseguimento di quell'assegnamento che possa competergli;

Ripert Giulio, luogot. nel Corpo dei Volontari dell'Italia Meridionale, dispensato dal servizio in seguito a volontaria sua dimissione.

Con Decreti del 24 settembre 1861.

Testai Salvatore, maggiore, ufficiale dell'arma di fant. del Corpo Volontari dell'Italia Meridionale, confermato col rispettivo grado nell'arma stessa del Corpo dei Volontari Italiani;

Hernandez Giuseppe, capitano, id. id.;
Tarentini Angelo, luogot., id. id.;

Camper Giuseppe, id., id. id.;
Cimini Francesco, sottot., id. id.;

Cuomo Giuseppe, id., id. id.;
Mason Francesco, id., id. id.;

Stancanelli Carlo, id., id. id.;
D'Ondes Agate, capitano nell'arma dei Carabinieri Reali, id. id.;

Cortada Giuseppe, capitano del disciolto esercito delle Due Sicilie, stato nominato commissario di guerra posteriormente al 7 settembre 1860, ammesso nell'arma di fant. del R. esercito col medesimo grado di capitano e collocato in aspettativa per scioglimento di Corpo;

Deprato Giovanni, capitano nell'arma di fanteria del Corpo dei Volontari dell'Italia Meridionale, stato confermato luogot. nel Corpo Volontari Italiani con R. Decreto 12 giugno 1861, confermato capitano nell'arma di fant. del Corpo stesso, considerandosi in tal modo come non avvenuto per quanto lo riguarda il precitato R. Decreto 12 giugno ultimo scorso;

Mancusi Pasquale, capitano nell'arma di fanteria del Corpo dei Volontari Italiani, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per riduzione di Corpo;

Capaccio Achille, luogot. nel 42 regg. di fant., id. id.;
Gambardella Raimondo, id. nel Corpo dei Volontari Italiani, id. id.;

Carabba Stanislao, id., id. id. id.;
Albanesi Francesco, sottot., id., id. id.;

Galli Francesco, id., id. id. id.;
Prada Achille, id., id. id. id.;

Danese Gennaro, id., id. id. id.;
Giustina Vittorio, capitano nell'11 regg. di fant., collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con Decreti del 24 settembre 1861

Carozzi Carlo Domenico, luogot. nel Bersaglieri del 1.º Corpo d'armata, trasferito nelle Compagnie Veterani;

D'Affitto Filippo, ufficiale nel Corpo sedentario del disciolto esercito delle Due Sicilie, ammesso col grado di sottot. nelle Compagnie Veterani di Napoli;

Caportorta Donato, già 2 tenente nell'arma di fanteria del disciolto esercito delle Due Sicilie, stato collocato a riposo il 4 aprile u. s., è riamesso in effettivo servizio col grado di sottot. nelle compagnie Veterani di Napoli;

Faraone Luciano, sottot. nell'arma di Cavalleria del disciolto esercito delle Due Sicilie, collocato ultimamente a riposo, riamesso in effettivo servizio nelle Compagnie Veterani di Napoli;

Bruno Raffaele, luogot. nel 10 regg. di fant., collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Morena Francesco, luogot. nel 60 regg. di fanteria, dispensato dal servizio per volontaria dimissione;

Acerbo Raffaele, sottot. nel 16 id., id. id.;
Pandolfini conte Alessio, id. nel 1 id. in aspettativa, id. id.;
Jovard Pietro, furiere maggiore nell'arma di fanteria, promosso sottot. nell'arma stessa con Decreto 31 agosto p. p., revocata e considerata come non avvenuta la sua promozione essendo venuto a risultare che esso erasi feso defunto il 17 agosto detto;

Di Negro Giuseppe, capitano ff. di maggiore nel Corpo dei Volontari dell'Italia Meridionale, dispensato dal servizio e cancellato dai ruoli del Corpo;

Baracchi Alessandro, furiere nel 33 regg. di fant., promosso al grado di sottot. nello stesso regg.

Il N. 211 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto Ministeriale:

IL MINISTRO DELLA MARINA

Visto l'art. 2 della legge 30 giugno 1861 sul servizio della Sanità marittima,

Decreta:

È approvato il qui annesso quadro delle quarantene da imponersi alle provenienze marittime in tutto il Regno d'Italia.

Il presente Decreto sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia. Dato a Torino, addì 9 luglio 1861.

Il Ministro L. F. MENABREA.

QUADRO

DELLE QUARANTENE IN VIGORE NEL REGNO D'ITALIA. Regime sanitario a seconda delle qualità della patente e delle diverse circostanze di traversata delle navi di approdo nel litorale del Regno.

1. Peste.

Navi a vela ed a vapore, equipaggi e passeggeri provenienti dalla Turchia d'Europa, Turchia d'Asia, Egitto e Siria colla patente netta, libera pratica.

Per le mercanzie libera pratica, eccettuati i corami, i crini, i cenci e stracci che possono andar soggetti a particolari provvedimenti sotto il rapporto igienico (a).

Navi a vela ed a vapore, Equipaggi e Passeggeri, provenienti da Tripoli di Barberia (ex-reggenza di Tripoli) colla patente brutta, quindici giorni di quarantena dopo l'arrivo.

Per le mercanzie, sbarco delle merci di 1.ª e 2.ª cl. in Lazzaretto (b).

2. Febbre gialla.

Navi a vela ed a vapore, equipaggi e passeggeri provenienti da paesi ove esiste la febbre-gialla, colla patente brutta, senza casi di malattia o morti nella traversata, cinque giorni di quarantena dopo l'arrivo, le mercanzie saranno sottoposte a semplice ventilazione ed a misure igieniche senza sbarco in Lazzaretto (c).

Navi a vela ed a vapore. Equipaggi e passeggeri provenienti da paesi ove esiste la febbre-gialla, colla patente brutta, senza casi di malattia o morti nella traversata, cinque giorni di quarantena dopo l'arrivo, le mercanzie saranno sottoposte a semplice ventilazione ed a misure igieniche senza sbarco in Lazzaretto (d).

Con casi a bordo di malattia o di morti nella traversata, oppure quando la traversata anche incolore ha durato meno di 10 giorni, quindici giorni di quarantena dopo l'arrivo, e lo sbarco delle merci di 1.ª cl. in Lazzaretto (e).

3. Cholera-Morbus.

Navi a vela ed a vapore, Equipaggi e passeggeri provenienti da paesi ove esiste il tifo epidemico, colla patente brutta. Se nella traversata non si avverarono casi di malattia o di morti riferibili a cholera-morbus saranno ammesse a libera pratica dopo visita e rapporto favorevoli dei medici di sanità. — Saranno queste provenienze sottoposte in ogni caso a misure igieniche, che, a seconda delle circostanze più o meno aggravanti, potranno estendersi fino all'isolamento del naviglio ed all'invio di esso e delle persone di bordo ad un Lazzaretto dello Stato, a mente dell'art. 43 del Regolamento sanitario internazionale.

Se nella traversata sieno avvenuti casi a bordo di malattia o di morti riferibili a Cholera-Morbus, cinque giorni di quarantena dopo l'arrivo, oltre alle misure igieniche e di depurazione a bordo prescritte dal Regolamento.

Le Mercanzie in ambi i casi saranno sottoposte a semplice ventilazione ed a misure igieniche senza sbarco in Lazzaretto (f).

Tifo pateschiale, vaiuolo maligno.

Navi a vela ed a vapore, Equipaggi e Passeggeri provenienti da paesi ove esiste il tifo epidemico, il vaiuolo maligno od altra malattia trasmissibile capace di compromettere la pubblica salute, patente brutta, con traversata esente da casi di malattia o di morti a bordo, saranno ammesse a libera pratica previa visita e rapporto favorevoli dei medici della sanità e dopo l'applicazione di quelle misure di ventilazione e disinfezione a bordo, che l'Autorità sanitaria locale, conformemente ai vigenti Regolamenti, avrà prescritte.

Se durante il tragitto si verificano o si verificano all'approdo casi di malattie sospette, sospensione di pratica. — Ne sarà riferito alla Direzione Generale, che, presi gli ordini del Ministero, prescriverà il trattamento sanitario a cui dovranno assoggettarsi.

Le mercanzie in ambi i casi saranno sottoposte a semplice ventilazione ed a misure igieniche senza sbarco in Lazzaretto (g).

5. Provenienze dall'estero senza patente di sanità.

Navi a vela ed a vapore, equipaggi e passeggeri provenienti da paesi notoriamente sani, quando manchi la patente di sanità, tre giorni di quarantena di semplice osservazione (h).

Per quelle provenienze dalla Turchia d'Asia, Turchia d'Europa, dall'Egitto, dalla Siria, da Tunisi o Tripoli di Barberia, dalla costa occidentale d'Africa, escluso il Marocco, e dall'America, quando manchi la patente di sanità, trattamento relativo alla patente brutta (h).

Torino, il 9 luglio 1861.

L. F. MENABREA.

Convenzione sanitaria internazionale, art. 4. Regolamento sanitario 1º marzo, art. 60.

(b) Convenzione sanitaria internazionale, art. 4. Regolamento sanitario internazionale, art. 62.

(c) Convenzione sanitaria internazionale, art. 4. Regolamento sanitario internazionale, art. 61.

(d) Convenzione sanitaria internazionale, art. 4. Regolamento sanitario internazionale, art. 62 e art. 61.

(e) Convenzione sanitaria internazionale, art. 4. Regolamento sanitario internazionale, art. 58 e art. 63.

(f) Convenzione sanitaria internazionale, art. 4. Regolamento sanitario internazionale, art. 1.

(g) Convenzione sanitaria internazionale, art. 60.

Osservazioni.

La Quarantena di osservazione daterà per le navi e per tutto quello che trovasi a bordo, dall'istante in cui una Guardia di Sanità sia posta a bordo (Regolamento sanitario internazionale, art. 51).

La Quarantena di rigore daterà per le bastimenti, per le persone e per le cose esistenti a bordo, dal momento in cui le mercanzie soggette allo sbarco in Lazzaretto saranno state sbarcate (Regolamento internazionale, art. 51).

Ogni bastimento, al bordo del quale, durante il tragitto, fosse avvenuto un caso di una delle tre malattie riputate importabili o trasmissibili, qualunque siasi la sua patente, sarà considerato come se avesse patenti brutta (art. 57).

In tutti i casi di patente brutta le lettere e le carte saranno sottoposte alle purificazioni d'uso (art. 66).

La durata della Quarantena sarà la stessa per bastimento, per le persone e per le mercanzie che vi sono soggette (art. 56).

La Quarantena di osservazione di cinque giorni imposta alle provenienze marittime da paesi ove regna la febbre gialla, potrà essere ridotta dal Ministro della Marina a tre giorni nelle circostanze previste all'art. 4 della Convenzione sanitaria internazionale.

I tre giorni di Quarantena imposti per le navi senza patente di sanità potranno, a seconda di circostanze attenuanti, essere dai Direttori di sanità ridotti a 24 ore.

La Quarantena di rigore imposta ai bastimenti che arrivano dal Levante e dall'America senza patente di sanità potrà essere ridotta a tre giorni di Quarantena d'osservazione semplice, se sia ben provato alla Direzione di sanità che nello stesso giorno di partenza della nave mancante di patente, altre navi siano partite dallo stesso scalo, che all'arrivo presentarono la patente netta con ammissione a libera pratica (Regolamento sanitario internazionale, art. 69).

Le misure igieniche saranno obbligatorie in tutti i casi e per tutte le malattie (Convenzione sanitaria, articolo 4).

N.B. Per giorni s' intendono giorni pieni di 24 ore ciascuno.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA
TORINO, 10 OTTOBRE 1861

MINISTERO DELLE FINANZE.

Barone ingegnere Giovanni Ludovico, già preposto alla custodia delle acque della Dora Riparia, provvisto dell'annua pensione di L. 814;

Ferrante Giovanni, già soldato nella Casa Reale invalidi e compagnie veterani, provvisto della pensione annua di L. 215;

Dichiarando giudizialmente con giuramento di avere smarrito il proprio certificato d'iscrizione aventi i numeri 11907 e 8134, ed obbligandosi di tener rilevate le Finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse alle medesime derivare, chiedono il rilascio di un duplicato di detti certificati.

Si avverte chiunque vi possa avere interesse che in vista delle dichiarazioni ed obbligazioni sovra espresse tale duplicato verrà ai suddetti richiedenti rilasciato se, dopo trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non vi si farà opposizione presso il Ministero delle Finanze, Divisione della contabilità centrale e delle pensioni.

Per il Direttore capo di Divisione

CAMILLO GONELLA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

DEL REGNO D'ITALIA.

Stante lo smarrimento avvenuto del mandacello di L. 25 16 corrispondente al 2.º semestre 1858, emesso dal cessato Ufficio del Debito pubblico di Modena a favore dell'Opera pia della Ss. Trinità in Reggio, in base della cartella di consolidato nominativo modenese, n. 209, dell'annua rendita di L. 50 32;

Si avverte chi di ragione che trascorsi giorni trenta dalla presente pubblicazione senza che quel mandacello sia presentato, sarà esso considerato come non avvenuto, e se ne autorizzerà la spedizione di un duplicato.

Torino, il 10 ottobre 1861.

Il Direttore capo di Divisione

GALLETTI.

R. SCUOLA DI MEDICINA VETERINARIA DI TORINO.

I giovani che sono stati ammessi al corso di medicina veterinaria debbono presentarsi alla segreteria della scuola dal 20 ottobre al 6 novembre i documenti che li autorizzano ed essere iscritti fra gli studenti.

Le iscrizioni per gli esami degli allievi in corso dovranno essere presentate alla detta segreteria entro il mese di ottobre corrente.

Le Commissioni esaminatrici siederanno i giorni 2, 4, 5 e 6 novembre prossimo.

Il 7 novembre avrà luogo l'apertura solenne degli studi per l'anno scolastico 1861-62.

Il Direttore ERCOLANI.

ISTRIA

Ieri 7 andante, il Consiglio municipale di Trieste tenne pubblica seduta, nella quale si discusse il futuro ordinamento delle scuole popolari colla lingua italiana d'assegnamento, provvedendo ad una cattedra per la lingua tedesca, nonché ad una scuola di disegno e di calligrafia (Osserv. triest.).

FRANCIA

Scrivono da Compiègne alla Presse; e ieri (7) nella mattinata l'imperatore ha procurato al suo ospite il piacere della caccia, ma invece della caccia al cervo che doveva aver la foresta per teatro fu fatta una caccia al tiro nel parco riservato. Dio sa quanto selvaggio è caduto sotto i colpi raddoppiati dei cacciatori. A mezzogiorno l'ecatombe era compiuta, e una colazione di 60 coperti fu servita agli invitati del di innanzi e ad alcune persone giunte il mattino stesso.

Nel pomeriggio furono fatte le presentazioni, dopo le quali l'ospite reale fu condotto alle rovine di Pierrefonds, uno dei più antichi e notevoli monumenti della Francia. Il castello di Pierrefonds è situato nella foresta a 12 chilometri da Compiègne. La sua fondazione risale al principio del secolo undecimo. Esso fu fortificato da Luigi d'Orléans, fratello di Carlo VI, e il conte di Saint-Pol lo difese in nome del principe contro le truppe reali.

Durante la Lega Pierrefonds servì di quartier generale a Rieux, celebre pe'suoi brigantaggi, che fece levare l'assedio al duca d'Épernon. Enrico IV non pervenne ad impadronirne che in seguito ad una capitolazione. Richelieu fece abbattere tutte le opere esterne del castello di Pierrefonds, e lo rovine divennero proprietà nazionale nel 1788.

Queste rovine sono veramente ammirabili. Esse etraggono a sé ciascun anno innumerevoli visitatori, e sono una sorgente inesaurita di guadagno per i vetturali di Compiègne. A poca distanza è un lago sul quale notasi una flogittia di barchette e uno stabilimento d'acque solforose calcari, che godono di una reputazione europea. Non lungi di là trovansi le cascate e una chiesa antica, nella quale risiedeva altra volta un capitolo di canonici, il cui decanato dava il titolo di pari di feudo e di nobiltà.

Ben si comprende perchè l'imperatore, il Re e la Corte si soffermarono a lungo in mezzo a quelle rovine, tanto più perchè essi visitarono Saint-Pierre, dove i Romani avevano costruito tre castelli forti. Veggonsi ancora a Saint-Pierre le rovine della cappella fondata su quel punto da Luigi I d'Orléans, duca di Valois, nel 1103.

L'imperatore e il re di Prussia non tornarono a Compiègne che alle 7 di sera. Appena finito il pranzo, nel teatro del palazzo furono dagli artisti della Commedia francese rappresentate due produzioni del loro repertorio: *Le Bougeur* di Clemente Caraguel, e *le Jeu de l'Amour et du hasard* di Marivaux.

Alle 9 il re di Prussia vi si presentò dando il braccio all'imperatrice. L'imperatore aveva offerto il suo alla principessa Anna Murat. Le LL. MM. occupavano tutto il gran palco di faccia. Dietro di essi stavano gli invitati e un certo numero di dame coperte di pizzi e di diamanti. Le due gallerie di prima fila erano pure esse occupate dalle dame. Nel primo palchetti furono visti parecchi giornalisti della stampa parigina. Nella platea stavano gli ufficiali dei vari corpi di guarnigione a Compiègne, vari ufficiali prussiani e funzionari in uniforme.

Le jeu de l'Amour et du hasard e *Le Bougeur* furono rappresentati con quell'insieme perfetto che distingue gli artisti della Commedia francese. Le parti di minor conto erano sostenute dai primi soggetti. Il re di Prussia parve soddisfatto oltremodo della rappresentazione, e l'imperatore ha dato spesso il segnale degli applausi. Provost, Regnier, Bressant, Delaunay, M. me Plessy e Agostina Brohan ottennero un successo compiuto.

Negli intervalli, la musica eccellente delle Guide esegularie e quadriglie. I rinfreschi non cessarono di circolare durante tutto il tempo dello spettacolo che non finì se non a mezzanotte.

INGHILTERRA

Leggesi nell'*Observer* del 6:

Il conte di Glarendon, che fu scelto a rappresentante della regina d'Inghilterra in qualità d'ambasciatore all'incoronazione di S. M. il re di Prussia, deve partire per Berlino martedì venturo. S. M. sarà accompagnata da un seguito così composto: il signor Villiers Lesler, redattore al ministero degli affari esteri, segretario intimo; il signor Cornell Stepany, del ministero esteri; lord Schomburg Kew, applicato alla missione di S. M. a Francoforte; e i lords Dangan e Kinchinbrook, delle guardie.

Credesi, dice lo stesso giornale, che la regina terrà fra poco un Consiglio privato a Balmoral, per prorogare di nuovo il Parlamento. Alla fine della sessione, il 6 agosto, il Parlamento fu prorogato per commissione al 22 ottobre, e il Consiglio privato che debbe tenersi a Balmoral ordinerà probabilmente una nuova proroga a partire dal 22 corrente.

AUSTRIA

Scrivono all'*Indépendance belge* da Vienna 1 ottobre: Le notizie che riceviamo da Pech da alcuni giorni indicano chiaramente che la tregua tra il governo austriaco e l'Ungheria volge al suo fine. Gli impiegati del Comitato di Pech diedero tutti la loro dimissione, come vi avrà annunciato il telegrafo, o il primo Comitato d'Ungheria si trova senza amministrazione.

Vi ricorderete che al tempo dell'ultima tornata della Giunta dipartimentale di Pech essa aveva convenuto di riunirsi nuovamente al 30. Quest'assemblea doveva deliberare sul decreto della cancelleria per cui era stata disciolta la Giunta del Comitato di Pech.

Speravasi a Vienna che la Giunta non avrebbe il coraggio di riunirsi, e per esaminare il terreno il signor Ladislav Karolyi della luogotenenza di Buda intimò al sig. Nyari, primo alispang (prefetto e primo dignitario dopo il palatino di ciascun Comitato), di fargli rimettere certi conti del dipartimento di Pech. Il sig. Nyari gli fece rispondere che fra alcuni giorni egli comunicerebbe quei conti alla Giunta o che allora la presidenza di Buda ne avrebbe cognizione.

Il sig. Karolyi si rivolse a Vienna per ottenere istruzioni e il governo gli diede ordine d'impedire l'assemblea della Giunta.

Al 28 un impiegato della luogotenenza si recò allo scalo per attendere il sig. Nyari il quale doveva tornare dalla sua terra di Nyarazshura e rimettergli il decreto di proibizione della convocazione dell'assemblea. Il sig. Nyari dichiarò che non riceverebbe alcuna co-

municazione nella strada e che dovevano recarsi al palazzo del Comitato. L'impiegato seguì il signor Nyari e, giunto al palazzo, adempì al suo ufficio.

Al 29 i membri del Comitato si riunirono in conferenza segreta e determinarono di tener pubblica ragunata al 30, alle 10 del mattino. Al tempo stesso i membri della Giunta e tutti gli impiegati del Comitato determinarono di dare la loro dimissione nel caso in cui l'assemblea progettata fosse impedita dalla forza.

Queste dimissioni furono immediatamente segnate, affinché, nel caso in cui avesse luogo il previsto scioglimento, si potesse rimetterle al palatino conte Stefano Karolyi. L'evento giustificò la precauzione, poichè già al 29, nel pomeriggio, due compagnie di soldati occuparono il palazzo del Comitato e tutte le uscite di esso.

Il comandante si recò presso il sig. Nyari affine di notificargli che, tranne coloro che abitavano il palazzo, nessuno vi sarebbe ammesso. Allora il sig. Nyari, circondato da tutti i membri della Giunta e dagli impiegati, andò al conte Stefano Karolyi per rimettergli la sua dimissione e quella di tutti gli impiegati.

Al 30 il conte Stefano Karolyi si presentò al palazzo del Comitato, e trovandosi respinto, andò a Buda al palazzo della luogotenenza ove unì la sua dimissione a quella degli altri delegati e impiegati. Il governo di Vienna deve creare un commissario straordinario, ma non uddi che abbia trovato un unghero che voltesse accettare la difficile e travagliosa missione.

La subita partenza del cauc. ungherese conte Forgach dà da pensare ad ognuno. Non s'ha appagato spiegazione di questo sorprendente eclissi in simile momento, ma non s'ha dubbio che questo evento abbia connessione con dissensioni tra il conte e il ministro di Stato. Se le corte di Vienna non avesse le prevenzioni che pare avere, il fatto dell'opposizione di un uomo come il sig. Forgach, che è soprattutto devoto agli interessi della dinastia e appena ricordasi di ciò che deve al paese, dovrebbe aprirle gli occhi sul pericolo della politica che tiene.

Dopo che vi feci edotto sul vero stato degli spiriti nell'ultima mia, alcuni organi della stampa di Vienna stessa si avvidero della differenza che c'era tra la loro condotta e l'opinione della capitale. Per poco che continui il movimento tutti gli uomini spassionati si convinceranno essere impossibile l'esistenza dell'Austria senza accordo coll'Ungheria. Desidereremmo che questo convincimento trovasse altresì la sua espressione nella politica del gabinetto prima che non sia troppo tardi.

I gravi avvenimenti che succedono in Ungheria dimostrano abbastanza l'urgenza dell'abbandono del sistema del sig. Schmerling. Lettore di Pech che ho sotto gli occhi e derivano da fonti austriache esprimono gran meraviglia per l'audacia con cui gli Ungheri fanno le più ostili dimostrazioni al governo di Vienna. Nessuno in Ungheria sembra dubitare della vittoria nel caso di una lotta tra l'Austria e il loro paese. Non si capisce più nulla. Spero che le cose non siano ite sì lungi e che a Pech si faccia ancora molto più capitale sopra un rivolgimento nella politica austriaca che sopra un prossimo conflitto. Tuttavia si comincia a discutere questa terribile possibilità o se le cose continuano ad aggravarsi bisognerà pur attendere sgradevoli sorprese.

Il sig. Garnier Pagès venuto a Vienna negli scorsi giorni fece un'escursione sino a Pech. La sua qualità di antico membro del governo provvisorio in Francia gli fruttò un'accoglienza il cui entusiasmo da molto a pensare. Egualmente atteso in Ungheria, ove sarà scopo delle più grandi dimostrazioni, è il sig. de Guéronnière, celebre pubblicista di cui si conoscono le relazioni coll'imperatore dei Francesi. Questa volta le dimostrazioni non si dirigeranno più solo alla Francia, ma specialmente all'imperatore Napoleone III.

Il gabinetto di Vienna è sgomentato per l'immensa influenza che il nome di Napoleone esercita sui paesi orientali della monarchia e della popolarità orde quel sovrano godè segnatamente in Ungheria. Si capisce facilmente che simile disposizione non sia considerata con indifferenza dalla corte austriaca.

Il sig. Hubner partì subito per Parigi e credesi che tal viaggio si connetta colla visita del re di Prussia a Compiègne.

Leggesi nell'*Osservatore triestino* dell'8:

Già da quattro giorni è chiusa in Vienna la Camera dei deputati e resta aggiornata sino al 4 novembre. Nessuno può fondatamente legarsi di questa breve interruzione, dacchè i deputati, dopo 5 mesi di permanenza non interrotta, avevano buona ragione da prendersi un breve riposo. Né dopo avere condotto a termine l'importantissima discussione della legge per i Comuni, i deputati intesero di riposarsi sui loro allori. Anche durante le ferie, le relative commissioni prepareranno tre importanti progetti, cioè la legge sulla stampa, e la legge sulla inviolabilità del domicilio e del segreto epistolare. La Camera dei signori non si occuperà frattanto che della prima lettura della legge comunale.

Oltre l'aspettativa di questa nuova legge, l'attenzione del pubblico è anche vivamente impegnata dal contrasto dei due rinomati opuscoli di Schuselka e Berger. Questi due nomi furono già molte volte citati l'uno accanto l'altro. Entrambi avevano il diritto di occupare un posto nella Camera dei deputati, ed entrambi ne furono esclusi per un penoso conflitto di circostanze pubbliche e private. Ora entrambi si mettono in antagonismo per la direzione delle nuove idee della politica rigeneratrice dell'Austria. Nell'opuscolo *L'Austria e l'Ungheria*, Schuselka, dopo avere disertato dalla bandiera centralista, improvvisa un federalismo che, perchè rapidamente inventato non può avere nè durata nè consistenza. Berger poi nel suo opuscolo *sullo scioglimento della questione costituzionale austriaca* non è nè federalista nè centralista in tutto il rigor del termine, ma concorre col suo avversario nella sincera intenzione di trovare il mezzo più adatto per ristabilire un buon accordo fra i paesi al di qua ed al di là della Leitha.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma, 30 settembre. Venne stipulata una convenzione coll'Olanda intorno ai passaporti. Gli Svedesi e i Norvegesi che viaggiano in Olanda non avranno d'ora innanzi più bisogno di passaporti, ma dovranno semplicemente legittimarsi al bisogno sulla loro identità. (J. de Frankfurt).

FATTI DIVERSI

ANEDDOTI. — Due fatti singolari, dice la *Nazione*, avvennero nelle escursioni di S. M. a Volterra e ad Arezzo. Durante il viaggio di Volterra si avvicinò alla carrozza reale una signora, e depose nelle mani del Re alcune carte, indi si ritrasse. Vittorio Emanuele le aprì e con meraviglia vi trovò un bellissimo cronometro, e una carta da visita della signora che lo offriva al Re d'Italia. Il viaggio di Arezzo ebbe poi questo incidente anche più notevole. Una donna del popolo, avvicinata al prode monarca, gli baciò a più riprese e piangendo dalla gioia le mani; indi non sapendo quale attestato dargli del suo affetto, seguendo uno spontaneo moto del cuore, si staccò dall'orecchio una buccola e la pose fra le mani del Re, indi si allontanò. Inutile è il dire che Vittorio Emanuele volle a sua volta offrire alle due gentili donatrici alcuni ricordi di sé. In breve S. M. ha avuto durante il suo soggiorno in Toscana le più spontanee manifestazioni di affetto popolare. Fin nel più modesti villaggi è stato acclamato e applaudito; e prova ne sia l'amore onde è stato circondato dagli abitanti di Castello, durante il soggiorno da lui fatto alla Reale Villa della Petrala.

Una mattina di buon'ora Vittorio Emanuele in compagnia di un suo aiutante si recò a visitare l'Esposizione. Il Re entrò nel palazzo col sigaro in bocca. Una guardia gli si avvicinò e rispettosamente gli dice: *Maeist, qui non è permesso di fumare. Sta bene, risponde il Re, rispetterò la consegna; e gettò via il sigaro.*

Ad un prete d'una delle nostre parrocchie suburbane assai vicina alla R. Villa della Petrala, che spiegando il Vangelo in una delle discorse domeniche avea parlato contro l'attuale ordinamento politico, il Re d'Italia rispose inviandogli una vistosa somma affinché la distribuisse ai poveri della parrocchia.

CURA DELLA CRITTOGAMA. — Sotto il titolo *La polvere di carbone nella cura della malattia delle viti* la Direzione del Giornale *L'Economia rurale e il Repertorio di agricoltura, risulti, ecc.* pubblica il seguente articolo:

Il Comitato agrario di Brescia, con lettera del 9 corrente, ci fa osservare che fra gli esperimenti eseguiti alla scuola di Pinerolo, riguardo ai rimedi antiodici, ed accennati nel N. 16 di questo giornale, non entra la polverizzazione di carbone. Questo rimedio applicato da un membro di quel benemerito Comitato, il conte Lodovico Bottoni, corrispose sì bene allo scopo, che altri agricoltori ne seguirono l'esempio, e ne ebbero risultati soddisfacentissimi.

Il conte Bottoni fece le sue prime esperienze sopra alcune piante di rosa gravemente infette dalla muffa, ed ebbe ad osservare che il carbone, adoperato in confronto allo zolfo ed alle cenere, superava di gran lunga in efficacia queste ultime, e pareggiava almeno se non superava lo zolfo stesso.

Riferiremo ora alcuni tratti di una memoria pronunciata dal prelodato socio alla seduta del Comitato di Brescia del 25 agosto, dai quali potranno i nostri lettori apprendere il modo di operare colla polvere di carbone, e i vantaggi della sua applicazione.

« Non mi era quindi apposto male, avendo ottenuto quanto mi riprometteva, cioè l'essiccamento della crittogama e una più robusta vegetazione.

« Porta l'esperienza sulle viti, alcune delle quali principiano ad intristire, avendo riguardo di zolforare una parte del loro tralci, ed all'altra di dare il carbone. Pochi di appreso riscontrai i medesimi effetti; rinvigoriti e sensibilmente più rigogliosi i tralci coperti di carbone in confronto de' zolforati. Ai primi di giugno l'applicai a molti grappoli infetti, ma provando difficoltà a farvi aderire la polvere, li spruzzai d'acqua. Fosse il carbone non bene macinato, o l'acqua, le bolle della quale tenendo lontana la polvere dagli acini, e solo permettendo che vi aderisse tutto all'intorno a guisa di anello, lasciando così scoperta una parte del grano, io non la potei che parzialmente sradicare. Ritentai la prova con carbone di legna forte, e macinato sino alla volatilizzazione e qui la scena mi si scambì. L'uva non infetta rinverdì ed ingrossò, e l'ammalata in breve spazio di tempo risanò perfettamente. Ripeteci l'esperienza in più località in isvariato maniera e costantemente ebbi i medesimi risultati, e sempre col confronto a lato dell'applicazione dello zolfo. Solo trovai quest'ultimo più attivo, attività che io credo proveniente forse dalla facilità molto maggiore, pel suo peso, ad aderire alla vite e soffermarvisi più lungo tempo, mentre il carbone, leggerissimo com'è, sfugge facilmente agli acini non ammalati e richiede molto più accuratezza per introdurre negli interstizi del grappolo, ma questa maggior cura e questo scapito di tempo è un nulla a fronte dei vantaggi che può arrecare....

« Il vino rimane senza odore cattivo né disgustoso sapore; puossi fare il torchiatico ed approfittare dei grappoli al lambiccò estraendo l'alcool. Operazione impossibile ora a farsi per essere i grappoli saturi di zolfo e dando all'alcool odore pestilenziale....

« Servitevi di carbone possibilmente di legna forte, macinato e stacciato minutissimo. Applicatelo con cura a tutto il grappolo sicchè ne resti completamente annerito, servendovi d'uno zolforatoio a pennacchio anzichè d'altro ordigno. Datelo senz'acqua e quando la vite non sia bagnata troppo dalla rugiada, replicate l'operazione una o due volte di più, che non fareste collo zolfo, applicatelo preventivamente, o appena si mostri la malattia qual velatura leggerissima sul grappolo, abbiate cura che possa godere dell'azione del sole almeno per più di una giornata, e vedrete che la prova non vi fallirà....

NECROLOGIA. — È morto a Vienna il barone di Silbersteen. Questo personaggio legò nel testamento 200,000 fiorini a caduna delle università di Vienna e Praga per fondo di soccorso degli studenti.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 11 OTTOBRE 1861.

Leggesi nel *Monitore toscano* del 10: S. M. il Re nostro Augusto Sovrano, invitato a visitare l'Esposizione d'oggetti d'arte del Medio Evo

o del Risorgimento dell'Arte, ha espresso il suo rincrescimento nel trovarsi, per mancanza di tempo, nell'assoluta impossibilità di recarsi a visitare questa preziosa raccolta d'oggetti d'arte. Il benigno cuore di S. M. non ha però voluto che ne risentissero alcun danno gli Istituti di beneficenza, a cui sono destinati una parte degli incassi fatti a quell'Esposizione, e si è degnato di rimettere la somma di L. 500 in sussidio agli Asili Infantili ed Ospizi Marini di Firenze.

Annunziati dallo sparo del cannone, i RR. Principi Umberto e Amedeo arrivarono a Firenze il mattino del 9 corrente, e fecero quasi immediatamente la prima visita all'Esposizione.

Nelle ore pomerid. dello stesso giorno ne partiva S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano.

Il *Moniteur Universel* del 9 annunzia nel *Bollettino* la visita del Re dei Paesi Bassi all'Imperatore in questi termini:

« Pare certo che S. M. il Re dei Paesi Bassi deve arrivare il 12 di questo mese al palazzo di Compiègne. Assicurasi che S. M. vi passerà più giorni, e si recherà poscia a Parigi. L'imperatore ha già designato gli ufficiali della sua casa che devono essere addetti alla persona del Re durante il suo soggiorno in Francia.

Lo stesso giornale ha la seguente notizia: S. A. I. la principessa Clotilde è giunta ieri a Parigi, di ritorno dal suo viaggio in Italia, dove ricevette dappertutto le più sollecite e più cordiali accoglienze.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Pesth, 9 ottobre.

La maggioranza dei membri del Governo transilvano ha deciso di non pubblicare l'editto di convocazione della Dieta, le leggi conferendo al Governo il diritto di protestare contro le domande illegali, e una Dieta separata essendo in contraddizione coll'unione dell'Ungheria.

Majlath rinuncierà oramai ad ogni partecipazione agli affari amministrativi della luogotenenza generale. Le notizie relative alle risoluzioni prese dalla Conferenza ungherese in Genova sono smentite da molti emigrati ungheresi che non fecero parte della Conferenza stessa.

Roma, 9 ottobre.

Gramont fu nominato gran croce dell'Ordine di Pio IX. È partito per la Francia.

Parigi, 10 ottobre.

Notizie di Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 — 68 40.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 95 60
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 93-93 3/4 (p. Obre)
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 70 50.
Prestito italiano 1861 5 0/0 — 70 85.
(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 723.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele. — 356.
Id. id. Lombardo-Venete — 534.
Id. id. Romane — 521.
Id. id. Austriache — 507

Il principe Napoleone e la principessa Clotilde sono arrivati in Francia.

Parigi, 11 8bre.

Il *Moniteur* reca quanto segue: Il numerario della Banca è diminuito di 81 milioni. Il conto corrente del tesoro di 62 1/4. Il portafoglio è aumentato di 73 milioni e due quinti. Le rendite, di fondi disponibili della Banca diminuite di 27 milioni e mezzo.

Un Decreto dichiara esenti da tasse di navigazione a profitto dello Stato fino all'ottobre 1863 tutti i legni francesi ed esteri carichi di farine, grani, riso, pomi di terra e legumi secchi naviganti sui fiumi o sui canali non appaltati.

Nuova-York 28 settembre.

I separatisti costruivano delle batterie sul Potomac inferiore. Forze considerevoli vi sono riunite.

Credesi che tenteranno su questo punto il passaggio del fiume.

B. CAMERA D'AGRICOLTURA E D. COMMERCIO DI TORINO.

11 ottobre 1861 — Fondi pubblici:
1849 5 0/0. 1 luglio. C. d. m. in c. 70 80 70
Impr. 1861. 1 lugl. 2 1/2 pag. C. d. m. in liq. 70 90 90
90 90 p. 31 8bre
Id. Lib. C. d. m. in c. 70 20

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendi a
Doppia da L. 20	20	20 1/2
— di Savoia	28 57	28 60
— di Genova	78 70	78 90

C. FAVALE Gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

BOSSINI (ore 8). La drammatica comp. veneziana recita: *La sposa saqacc*.
GERBINO (ore 8). La Comp. dramm. lombarda recita: *Una spia d'alta società*.
ATFIERI (ore 8). La dramm. Compagnia Bosio recita: *SAN MARTINIANO*. (ore 7 1/2). si rappresenta colle marionette: *Il principe Eugenio di Savoia all'assedio di Temeswar* — ballo *Bombardamento e presa di Galva*.

N. 33031 Ser.

REGIO GOVERNO DELLA PROVINCIA DI MILANO AVVISO D'ASTA

Dietro incarico del Ministero delle Finanze si deve procedere all'appalto delle opere di ristaurazione e di adattamento occorrevoli al fabbricato della regia manifattura dei tabacchi in Milano.

A tale effetto si terrà nel giorno di sabato, 19 corrente ottobre a mezzogiorno, una pubblica licitazione nella consueta sala d'ufficio di questo Governo, col sistema delle schede segrete, avvertendosi, che ad un'ora pomeridiana non si riceveranno più offerte, e sarà fatto luogo all'aprilimento delle schede presentate.

Le opere da appaltarsi sono peritate nella somma di L. 19810.

Le offerte dovranno essere fatte ad un tanto per cento in ribasso del suddetto importo peritale.

Gli aspiranti presenteranno il certificato d'identità in data non anteriore di 6 mesi, rilasciato dal Genio Civile.

L'appalto verrà aggiudicato al miglior offerente, salvo l'effetto dell'ulteriore ribasso del vigelesimo, pel quale viene fin d'ora prefisso il termine di 5 giorni dalla data dell'asta, scadente a mezzogiorno di giovedì, 24 detto mese di ottobre.

Le opere dovranno essere intraprese entro giorni 7 dalla data dell'ordine d'incorporamento, ed ultimate nel termine di tre mesi, a contare dalla data di cui sopra, verso le conseguenze in caso di ritardo, portate dal capitolato d'appalto.

Il pagamento sarà effettuato in massima parte intero in una sola rata, dopo l'ultimazione e collaudazione dei lavori per parte dell'ufficio del Genio Civile. Ove però l'esecuzione delle opere da eseguirsi durante l'asciutta del Naviglio dovesse praticarsi fino all'asciutta di primavera, in tal caso il pagamento avrà luogo in due rate.

Chi intende adire all'asta, dovrà presentare un deposito di L. 2000 effettive, in denaro sonante od in effetti pubblici dello Stato, o del Municipio di Milano, valutabili al loro corso mercantile, o finalmente in libretti della cassa di risparmio.

Il deliberatario, sia per effetto dell'asta, sia in conseguenza del ribasso del vigelesimo, dovrà sostituire al deposito una cauzione di L. 4000 nei modi indicati per il deposito predetto.

Il deliberatario stesso sarà tenuto ad eleggere il proprio domicilio in Milano, per gli effetti dell'art. 73 del Codice Civile.

Tutte le spese contrattuali e d'asta sono a carico dell'assuntore.

La perizia ed il capitolato sono fin d'ora ostensibili presso la segreteria del Governo. Milano, dal Governo Provinciale il 6 ottobre 1861.

Il Segr. capo G. GABBIANI.

REGGIMENTO GUIDE

Avviso d'asta

Si notifica che nel giorno 21 ottobre, alle ore 3 pomeridiane, si procederà nella sala di quest'ufficio di amministrazione all'appalto per la vendita del letame prodotto dalle scuderie e scopature del quartiere, a cominciare dal 1 novembre 1861, sino a tutto il 31 dicembre 1862.

L'incanto verrà aperto previa presentazione e di partiti suggellati per ciascuna giornata di presenza di cavallo; detti partiti dovranno essere consegnati a tutto il 20 detto mese.

Gli aspiranti all'impresa sono invitati a presentarsi all'incanto il giorno ed ora suddetta per vederne seguito il deliberamento, ad estinzione di candela vergine, all'ultimo e migliore offerente.

Le altre condizioni d'appalto sono visibili presso l'amministrazione del reggimento. Vigevano, il 5 ottobre 1861.

Il Comandante il Reggimento PIOLA-CASELLI.

CITTÀ DI PINEROLO

Avviso di secondo e definitivo incanto per vendita di terreno fabbricabile

Non essendosi presentato alcun offerente all'incanto aereo del mattino d'oggi per il deliberamento della vendita di terreno fabbricabile posto in vicinanza dello scalo della via ferrata, della superficie di metri quadrati 5337, 6; si terrà per lo stesso oggetto un secondo incanto avanti questa Giunta Municipale alle ore 10 del mattino di sabato 26 ottobre corrente.

Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte: in mancanza di altri offerenti, rimarrà accettata l'offerta privata già fatta di lire 3000.

Le condizioni ed i patti inerenti alla vendita sono visibili nella segreteria civica. Pineroło, il 9 ottobre 1861.

Avv. ALOVISIO segr. del Municipio.

L'ESPLORATRICE SOCIETÀ DI MINIERE

AVVISO

L'Assemblea generale dei Soci dell'Esploratrice avrà luogo domenica prossima, 13 corrente ottobre, all'una pomeridiana, nella sala della Borsa, via Alfieri, in Torino.

LA DIREZIONE.

UFFICIO DI GOVERNO DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Avviso d'Asta

Il pubblico è avvisato, che il giorno 18 del mese di ottobre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, si esporrà agli incanti in quest'ufficio, nati il signor Governatore della provincia, l'appalto della somministrazione dei viveri ed altri generi di ordinaria consumazione infra indicati, occorrevoli al carcere penitenziario di Alessandria durante li anni 1862 e 1863, in otto distinti lotti, come segue:

Table with 5 columns: Numero d'ogni lotto, INDICAZIONE dello somministrazioni da farsi, QUANTITÀ approssimativa, PREZZO sul quale verrà aperto l'incanto, SOMMA da depositarsi in contanti, in c.dole o vaglia a garanzia dell'asta.

S'invita pertanto chiunque voglia attendere a tali imprese a presentarsi a quest'ufficio nel giorno ed ora sovraindicati, in cui verrà ognuno dei suddetti lotti deliberato separatamente all'estinzione della candela vergine a favore dell'ultimo e miglior offerente, in ribasso del prezzo rispettivamente come sopra fissato, e sotto l'osservanza dei relativi capitoli parziali, di cui chiunque potrà prendere conoscenza nella segreteria di quest'ufficio.

L'impresario di ogni lotto dovrà sempre avere in magazzino un fondo di generi da provvedersi, proporzionato all'occorrenza bisogno del servizio per giorni 10 almeno.

Il pagamento delle provviste fatte avrà luogo a diligenza dell'amministrazione del penitenziario al termine di ciascun mese.

I fatti pel ribasso non minore del ventesimo saranno stabiliti a giorni 15, i quali scadranno al mezzogiorno del giorno 2 novembre successivo.

Nessuno sarà ammesso a concorrere agli incanti senza previo il deposito della somma indicata nell'avviso esteso quadro, sia in danaro che in cedole del debito pubblico, al portatore, ed in vaglia rilasciata da persona notoriamente responsabile sopra carta bollata detta di commercio, ed i deliberatari definitivi saranno tenuti di passare atto di sottomissione con cauzione ed approbazione.

Si osserveranno negli incanti le formalità prescritte dal titolo 3 del regolamento 7 novembre 1860, n. 4441.

Alessandria, 30 settembre 1861.

Per dello Ufficio di Governo Il Segretario capo CALVI.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI MILANO

autorizzato dal Consiglio Comunale li 8 luglio 1861, ed approvato con Decreto Reale li 28 luglio 1861.

Questo prestito è diviso in 8000 serie di 50 obbligazioni, ciascuna da ital. L. 45, rimborsabili mediante 140 estrazioni. Durante i primi 15 anni avranno luogo 4 estrazioni trimestrali cioè al 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio, e 1 ottobre; le successive 80 estrazioni saranno semestrali e si faranno al 1 gennaio e 1 luglio d'ogni anno.

Il rimborso delle obbligazioni estratte si effettuerà presso la cassa comunale di Milano al 1 luglio e 1 gennaio successivi alle estrazioni. Il suddetto è l'unico prestito a premi, autorizzato nel Regno d'Italia ed è garantito dai beni comunali e dagli introiti diretti ed indiretti della città di Milano, ed offre quindi ogni maggior possibile solidità.

L'unico piano d'estrazione dimostra gli incontestabili vantaggi che presentano al pubblico queste obbligazioni partecipando ognuna di esse a tutte le estrazioni e dovendo tutte indistintamente venir estratte con un premio sul valor nominale.

Fra le molte vincite spettanti a questo prestito havvene d'assai vistose, cioè:

- 23 da L. 400,000
10 da 80,000
5 da 70,000
5 da 60,000
10 da 50,000
5 da 45,000
5 da 40,000 oltre a moltissimi premi da it. L. 10,000 - 5,000 - 4,000 - 3,000 - 500 - 400 - 300 - 250 - 150 - 60 fra i quali 1655 da it. L. 1,000 ciascuna.

Il progressivo aumento avvertitosi nelle obbligazioni di prestiti esteri d'egual natura è tanto più sicuro su questo che offre in confronto degli altri utili maggiori sotto ogni rapporto.

La negoziazione di queste obbligazioni è autorizzata a tutte le Borse Nazionali, ed a moltissime estere, il che ne facilita la realizzazione ai possessori.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

è aperta dal 1 al 15 ottobre a. c.

Il prezzo è fissato a It. L. 36 per ogni obbligazione. All'atto della sottoscrizione si dovrà versare It. L. 6 per ogni obbligazione ed agli acquirenti verrà rilasciata una ricevuta indicante il numero delle obbligazioni sottoscritte e la somma versata.

Tosto chiusa la sottoscrizione pubblica un avviso indicherà il numero delle obbligazioni assegnate ad ogni sottoscrizione. La somma in più versata sarà subito restituita. All'atto della consegna delle obbligazioni sarà ritirata la ricevuta e i detentori della medesima dovranno pagare le rimanenti It. L. 30 per ogni obbligazione.

Tutte le obbligazioni dovranno essere ritirate dai rispettivi sottoscrittori 15 giorni avanti che segua la prima estrazione. Dopo un tal termine le obbligazioni non ritirate saranno per conto e rischio dei sottoscrittori vendute a mezzo di Agente di Cambio patentato nella Borsa di Milano.

Le sottoscrizioni per Torino si ricevono presso la Casa del Commercio e dell'Industria Credito Mobiliare, la quale distribuisce anche i prospetti dettagliati.

SOTTOSCRIZIONI AL PRESTITO DELLA CITTÀ DI MILANO

in obbligazioni rimborsabili con premi presso LAITTES e NICOLA, Cambisti via Barbaroux, già Guard'Infanti, n. 6.

REGIA DIREZIONE D'IL MANICOMIO DI TORINO

È aperto il concorso per l'ufficio di medico chirurgo assistente nella casa succursale di questo regio Manicomio, situata in Collino, collo stipendio annuo di L. 800, oltre la tavola, e l'alloggio per lui solo.

Il medico concorrente dovrà essere laureato da due anni almeno.

Le obbligazioni del suo ufficio sono visibili nella segreteria del regio Manicomio in Torino.

Il tempo perentorio per presentare le domande, ed i titoli occorrenti scade alli 15 di novembre prossimo.

Torino, 4 ottobre 1861. Per della Regia Direzione A. LEONARDI sott. Segr.

N. BIANCO e COMP. assicurano le obbligazioni del 1861

contro l'Estrazione al pari del 31 ottobre mediante L. 6 ciascuna.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario d'Alba, fa noto al pubblico, come i lotti stabili, di cui nel bando venale 10 agosto scorso, situati sulle fini di Cravanzana, mandati a subastare sull'istanza della Bianchi Modica vedova del fu notaio Vincenzo Giacca, dimorante a Torino, tanto nella qualità propria che qual tutrice della minore e di lei figlia Emilia, in danno del Lorenzo Vincenzo fu Giuseppe, domi al ato a Cravanzana, sul prezzo da questa offerto, cioè nel lotto 1 di L. 65, e nel lotto 2 di L. 365, vennero per senenza di questo tribunale d'oggi deliberati al Paolo Tonengo, cioè il lotto 1 per il prezzo di L. 155 e l'altro per L. 400.

E che il termine per farvi l'aumento del sesto o mezzo sesto, s'è autorizzato, scade con tutto il 19 andante.

Alba, 4 ottobre 1861. Chiaffredo Gay sost. segr.

Fratelli BOCCA Librai di S. M. via Carlo Alberto, num 3

CENNI

SULL' ESPOSIZIONE ITALIANA che ebbe luogo in Firenze nel 1861 dell'Ingegnere ALBERTO ROMANO RIVERA Un vol. in-8 - L. 1, 50.

Presso i Fratelli BELSOGLIO, Cambisti d'Orino, via Nuova, presso la piazza Castello, si ricevono le sottoscrizioni al nuovo

PRESTITO DELLA CITTÀ DI MILANO

in obbligazioni rimborsabili con premi; e dalle provincie, mediante vaglia postali e lettere franche.

AUMENTO DI SESTO.

Giusta il disposto dell'art. 809 del codice di proc. civ., l'infra scritto segretario rende noto, che gli stabili infradescritti situati sul territorio di Puzo Torinese, ed esposti all'incanto al prezzo infra scritto, furono con sentenza di questo regio tribunale di circondario, del 4 corrente ottobre, autentica dal sottoscritto, deliberati all'i Giovanni e Giovanni Battista fratelli Conte del fu Giuseppe, instanti la subasta, per il prezzo da essi offerto di L. 42,000, per difetto di altri offerenti, e che il termine utile per fare a quel prezzo l'aumento del sesto o mezzo sesto, s'è autorizzato, scade col giorno 19 pure corrente ottobre.

Designazione degli stabili.

Parte prima principale. Composta di diversi pezzi di terra a varia coltura, che costituiscono un solo insieme e propriamente il

Corpo di vigna, reg. Mongreno, detto il Gartmar, per entro il quale vi esistono due distinti e separati caseggiati, di cui uno civile con attinenze locali rustici, e l'altro semplicemente rustico, della complessiva superficie di ett. 29, are 53 e cent. 89, e circoscritto e coenzionato dalle proprietà degli signori professore cav. Nütz, Giuseppe Triverio, Nicolao Garella, Antonio Goffi, Giovanni Giardino, Eugenio Goffi, vedova Giardino, Giuseppe Giardino, Giuseppe ed Eugenio cugini Giardino, Vittorio Chiesa, strada della Valle, rivo Canarotta, fondi della parrocchiale di Mongreno e di Gramaglia, alla strada comunale e dai beni della signora Vaccarino Maurizio fratello Beltramo, e diversi altri particolari di Puzo Torinese.

Parte seconda.

Posta a breve distanza dalla prima, consistente in due pezzi di terra a bosco, della superficie di are 23 e cent. 2, coerenti il rivo detto Canarotta, i fondi della signora casidico Cucchi Soasso, particolari di Puzo Torinese, e la signora Rocci tramandante il rivo.

Tutti detti stabili si trovano coltivati ed occupati nel seguente modo, cioè:

Parte 1. - Occupata dai caseggiati civili e rustici e siti attigui, di are 39 e centiare 50.

Giardino superiore ed inferiore ed aiuole, di are 21 e cent. 21.

Prato, di ett. 4, are 33 e cent. 43.

Vigna, di ett. 6, are 29 e cent. 79.

Campo, di ett. 3, are 79 e cent. 33.

Bosco ceduo forte, di ettari 13, are 43 e cent. 76.

Ripa e strada, di are 86 e cent. 77.

Parte 2. - Bosco ceduo forte, di are 23 e cent. 2.

Totale ett. 29, are 78 e cent. 91, pari a giornate 78, 18, 80, di antica misura, e meglio come venne più ampiamente descritto nella sovra citata perizia.

Torino, 4 ottobre 1861. F. Billetti segr.

SUNTO DI CITAZIONE.

Con rito dell'usciera Boglio Giorgio, in data 10 corrente, la ditta corrente in Milano A. Biala e Comp., s'è obbligato Maurizio Goria rappresentante la cessata ditta in Torino M. Goria e Comp., residente in Torino, ed a senso dell'art. 61 del codice di proc. civ., per essersi reso d'incanto domicilio, residenza e dimora, nati il giudice di questa città, sez. Dora, nelle ore 9 antimeridiane del 15 corrente, per vederlo colla ditta S. Rovera e Comp., condannato al solidario pagamento di L. 241, 85 interessi e spese.

Torino, 10 ottobre 1861. Rambosco G. p. c.

INCANTO

dietro aumento del mezzo sesto.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario d'Ivrea, il 22 andante ottobre, avrà luogo il nuovo incanto e successivo deliberamento dei beni stabili già stati deliberati con sentenza di detto tribunale del 10 scorso settembre, all'i signori conte Luigi San Martino di Chiesanuova, dottore Paolo Vezzetti, avv. Francesco Lazzarotti, compositi d'Ozegna, e Vezzetti Domenico, in seguito a giudizio di subasta promosso dalla contessa Enrichetta Monbello, vedova del fu avv. Agostino San Martino, residente a Torino, contro il detto signor conte Luigi San Martino, qui crede beneficiato di detto avv. Agostino San Martino e la comunità d'Ozegna, e Vezzetti Domenico, terzi possessori, e d'oro aumento del mezzo sesto fatto dal signor conte Agostino Monbello di Ovestro, residente a Moncalieri, i d'ulti stabili posti nel territorio d'Ozegna, consistenti in una casa civile e rustica, campi, prati e boschi, divisi in 7 lotti, saranno posti in vendita al prezzo in aumento offerto da detto signor conte Monbello, cioè per 1 lotto di L. 3792, per 2 di L. 3250, per 3 di L. 325, per 4 di L. 1138, per 5 di L. 575, per 6 di L. 293 e per 7 di L. 1735, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui in relativo bando 26 scaduto settembre, autentico l'isore segretario, ove trovansi detti stabili amplamente descritti e coenzinati.

Ivrea, 4 ottobre 1861.

Riva caus. capo.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO.

Nel giudizio di subasta promosso da Milano Domenico, Masanta Giovanni Battista e varii altri, contro Masanta Giuseppe e varii terzi possessori, si esposero in subasta il 6 lotti di cui infra, sul seguenti prezzi, il 1. o fu L. 800, il 2. o L. 250, il 3. o L. 215, il 4. o L. 265, il 5. o L. 350, ed il 6. o L. 188, e vennero con sentenza del tribunale del circondario di Mondovì, del 4 ottobre corrente, deliberati nei seguenti stiri, cioè, il 1. a Marcano Giovanni Antonio per L. 1420, il 2. a S'voretli Cesare per L. 505, il 3. a Ferrero Giuseppe per L. 500, il 4. a Milano Giovanni Vittorio per L. 270, il 5. al notaio Carlo Maurizio Bruno per L. 270, ed il 6. ad Alessandria Matteo per L. 200.

Il termine per far l'aumento di sesto a questi ultimi prezzi, o di mezzo sesto se sarà autorizzato, scade con tutto il 19 corrente mese di ottobre.

Stabili deliberati sili sul territorio di Dogliani.

Lotto 1. Porzione di casa, ala, prato, alteni e campi, reg. Avignolo, di ett. 2, 25, 49, nn. di mappa 2830, 2831, 2832, 2833, 2834, 2835.

Territorio di Dogliani.

Lotto 2. Altene, prato, ripa e campo, reg. Sanferocolo, nn. 2533, 2534, 2584, 2585, 2586, della total misura di are 94, 92.

Territorio di Farigliano.

Lotto 3. Altene, reg. Ponganasso, nn. 2231, 2232, di are 19, 5.

Lotto 4. Ripa boschiva, reg. Mezzano, nn. 4019, 4016, di are 31, 32 in totale.

Lotto 5. Altene, reg. Monticello, parte del n. 2326, di are 8, 37; altro altene, stessa reg., parte di detto num. 2326, di are 15, 21.

Nel recinto di Farigliano.

Lotto 6. Porzione di casa, via Canetta, senza num. di mappa, coerenti la strada, Giovanni Milano ed altri; una stalla ridotta a bottega, coerenti la strada e fratelli Galstadi.

Mondovì, 6 ottobre 1861. Martelli sost. segr.

INCANTO

per aumento di sesto.

Ad istanza dell'i Giacomo Vercelli e minori Colombo, delle fini di None, e dietro aumento di sesto fatto da Pietro Amerigo pure di None, si lotto 1 degli stabili subastati a Craveri Amadeo, dello stesso luogo, o già deliberati all'i Francesco e Giacomo, fratelli Demichelli di Scalenghe, per lire settecento settantacinque, di cui in sentenza del tribunale del circondario di Pinerolo, venne con decreto presidenziale del 21 corrente, fissata nuova udienza nel reincanto ad 1 ora pomeridiana, del 23 prossimo ottobre.

Il reincanto di detto lotto, composto di una pezza prato, regina Robella, al numero di mappa 5279, di are 42, cent. 39, sito in territorio di None, sarà aperto sul prezzo aumentato di L. 904, e sarà deliberato all'ultimo e miglior offerente.

Pinerolo, 24 settembre 1861. Facta p. c.

FALLIMENTO

di Chiappa Angelo negoziante in Vercelli.

In conformità dell'art. 527 del cod. di commercio, il segretario del tribunale di circondario sedente in Vercelli, G. di quello di commercio, previene tutti i creditori del nominato fallito, che il signor avv. Giuseppe Monticelli, giudice commissario di detto fallimento, con sua ordinanza del giorno d'oggi, mandò al medesimo di rinviare entro il termine di giorni 20 coll'accrescimento di cui in detto art. 527, al sindaco definitivi del narrato fallimento, Giuseppe Bozzolascioli e Comp., Giuseppe Malan e Comp., e manifattura d'Anney e Pont, ragli ni di negozio correnti in Torino, qualora non amino meglio di farne la rimessione alla segreteria a di detto tribunale, i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono ereditori, e di comparire quindi nati di esso nella sala d'udienza del prefato tribunale personalmente o per mezzo di un mandatario, alle ore 11 antim. del 6 dicembre prossimo, all'oggetto di procedervi alla verificazione dei crediti e prendere quello altre determinazioni che saranno del caso.

Vercelli, 2 ottobre 1861. N. Celasco segr.

AUMENTO DI SESTO.

Nati il tribunale del circondario di Vercelli, ed alla sua udienza del 4 ottobre 1861, al mezzodi si procedeva ad istanza di Bava-Becaris Marianna vedova dell'avvocato Giuseppe Farinelli, residente a Torino, contro Bottino Salvatore fu Paolo di Pezzana, e l'ius consorti, all'incanto degli stabili infra indicati, al prezzo dalla istante offerto di L. 300 per il lotto 1, di lire 300 per 2, di L. 350 per 3, di L. 110 per 4, di L. 80 per 5, e di L. 400 per 6, o si deliberavano cioè:

Il lotto 1 per L. 10100, il 3 per L. 940, il 4 per L. 360, il 5 per L. 250, ed il 6 per L. 1530 a Deuglielmi Giovanni di Fontanetto, ed il lotto 2 all'avv. Andrea Graziano per L. 1510, tutti a nomi da dichiararsi.

Il termine per l'aumento del sesto o mezzo sesto, ove questo venga autorizzato, scade con tutto il 19 corrente.

Stabili deliberati sili in territorio di Fontanello.

Lotto 1. Campo, reg. Rouco, sez. C, di are 87, cent. 81.

Lotto 2. Campo, reg. Oca, di are 51, cent. 87.

Lotto 3. Campo, reg. Sapello, di are 64, cent. 80.

Lotto 4. Campo, reg. Vallassa, di are 15, cent. 8.

Lotto 5. Campo, pure reg. Vallassa, di are 16, cent. 12.

Lotto 6. Campo, reg. Sapello, di are 83, cent. 11.

Vercelli, 5 ottobre 1861.

Il segr. del tribunale N. Celasco

TORINO. TIP. GIUS. FAVALE & C.